

479
2020
NOVEMBRE

SERVIZIO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA
a cura del CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - TRENTO

INSERTO MENSILE
DI VITA TRENTINA
8 novembre 2020



COMUNIONE e MISSIONE



di don Cristiano Bettega

la lettera di don Cristiano

Dalle ombre di un mondo chiuso alla speranza

Che papa Francesco abbia un occhio di riguardo per quel Francesco nato e vissuto ad Assisi 800 anni fa, ci siamo accorti tutti. Se avessimo avuto bisogno di conferma, non è un caso che il Papa abbia scelto di firmare la sua enciclica *Fratelli tutti* proprio sulla tomba del santo di Assisi e proprio il 4 ottobre, giorno della sua festa. Ma a guardar bene non è un caso nemmeno il titolo che il Papa ha scelto per questo nuovo documento, rivolto alla chiesa e al mondo intero. Non credo, cioè, che ci sia bisogno di chiedere al Papa che cosa intende quando scrive "fratelli tutti", giusto? Il significato è lampante, non è possibile capire *bisi per fave*, come si direbbe in dialetto. Eppure... eppure, siamo sinceri, facciamo sempre un bel po' di fatica a trasferire nel cuore e nelle mani quello che il nostro cervello capisce molto bene. Voglio dire: sappiamo molto bene che ogni essere umano è fatto come tutti gli altri, ha lo stesso numeri di ossa e di muscoli tanto per intenderci, sappiamo che quando diciamo "Padre nostro" facciamo una dichiarazione che ha

una sola conseguenza, appunto quella di riconoscere come tutti siamo fratelli e sorelle di tutti. Tutto questo il nostro cervello lo capisce senza tanti problemi: ma il cuore? E le mani? Il primo capitolo dell'enciclica porta un titolo molto significativo, credo: *Le ombre di un mondo chiuso*. E papa Francesco passa in rassegna queste ombre: sogni di umanità vera che vanno in frantumi, l'assenza di progetti che diano dignità davvero ad ogni persona, diritti non rispettati, pandemie, frontiere chiuse e non solo per arginare i contagi ma per precise scelte politiche, e una comunicazione aggressiva e senza pudore. Una carrellata più che sufficiente per farci mettere le mani nei capelli; o per aiutarci ad aprire gli occhi sulla realtà nella quale viviamo: una realtà difficile e controversa, nella quale è molto facile arrendersi e mollare tutto, pensando che tanto il mondo non cambierà mai o addirittura andrà sempre peggio; un mondo chiuso appunto, come un vicolo cieco. Chi di noi, sinceramente, non l'ha mai pensato? Di fronte alle notizie di drammi uno più grande dell'altro, davanti a certe immagini di violenza e di distruzione, davanti anche alla constatazione di un grande disinteresse se non addirittura di vera e propria cattiveria che si diffonde anche attorno a noi, riconosciamolo, care amiche e cari amici: la tentazione di alzare bandiera bianca è molto forte. E credo di essere in buona compagnia, a dire la verità: me lo

Fratelli tutti. Provocazioni raccolte dall'Enciclica di papa Francesco

Nell'arco di quest'anno pastorale, don Cristiano ha scelto di parlare nella sua lettera dell'Enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti*. Ogni mese ne percorrerà un capitolo e ne raccoglierà le provocazioni.

confermate? Mi ha fatto bene vedere però come il Papa conclude questo primo capitolo pieno, appunto, di ombre con un paragrafo intitolato semplicemente *Speranza*, nel quale si legge che "Dio continua a seminare nell'umanità semi di bene". Spesso è difficile accorgersi di questi semi di bene che Dio sparge nella nostra storia. Come sempre, gli scandali, le ingiustizie, la violenza, anche la testimonianza contro il Vangelo, tutto ciò che è male insomma fa sempre molto più rumore. Quindi non è immediato pensare che in una tale giungla di cose brutte Dio riesca davvero a seminare cose belle. A rassicurarci su questo però è proprio Gesù. Ricordate la parabola del buon seminatore? Una parte del seme cadde lungo la strada, una parte si sistemò nel terreno sassoso,

un'altra parte si trovò a fare i conti con i rovi e le erbacce; ma una parte invece cadde nel terreno buono, dice Gesù, e produsse il trenta, il sessanta, il cento per uno (Mc 4,1ss.). Tante volte noi caschiamo nell'errore di classificare le persone come i terreni di cui parla la parabola: e così, magari con un po' di superbia, a volte pensiamo che il terreno inadatto sia sempre quello degli altri, mentre il terreno buono è solo quello di casa nostra. Ma è proprio così? Non è più vero invece che tutti noi e ogni creatura umana ha in sé un po' di terreno buono e un po' di terreno cattivo? Guardiamo la parabola dal punto di vista economico, per così dire: il 75% del seme va a farsi benedire, ma il 25% germoglia e vien su. Parola del

Signore! Il che significa: è garantito, è assolutamente sicuro che una parte di seme produce frutto; e non tanto perché noi siamo bravi, ma perché il seme della Parola di Dio sa farsi spazio anche tra le incoerenze e le controtestimonianze di cui tutti siamo più o meno responsabili. Questa è speranza. O forse è addirittura certezza: la sicurezza di un Dio che non perde occasione per portare l'umanità verso un futuro migliore. Per quanto faticoso possa essere il cammino. Proviamo a pensarci? E in attesa della seconda puntata, sono sicuro che darete un'occhiata all'enciclica... grazie!

1° puntata



il sommario

3

VOCI DELLE MIGRAZIONI

- ▶ I volti dei nostri fratelli stranieri in una mostra
- ▶ Tempo di pandemia, tempo per trovare un approdo

4

MONDO

- ▶ **Saperne di più**
Il "dietro le quinte" delle nostre scelte eco-tecnologiche
- ▶ **Spazio ACCRI**
Il Rapporto Mapping

5

IL CONTENITORE

- ▶ **Media**
- ▶ **360 gradi**
Vietate le mutilazioni genitali femminili
- ▶ Il cambiamento climatico in 5 punti e alcune buone notizie

6

CHIESA

- ▶ **Mission@riamente**
"La mia Etiopia al tempo del Covid"
- ▶ **La Chiesa in cammino**
La stampa missionaria, un aiuto al giudizio critico

7

SPIRITUALITÀ

- ▶ **Letture orante della Bibbia**
Passi faticosi

8

LA PAGINA DEI RAGAZZI

- ▶ Amore: la parola di questa settimana
- ▶ Il gioco: scrivi, colora e condividi

9

L'ULTIMA

- ▶ **Stop&Go**
- ▶ **Eventi**
- ▶ **Avviso**
- ▶ **Benefattori defunti**
- ▶ **Appuntamenti**

in copertina

Dia de los Muertos, il giorno dei morti



SR. ANTONINA TURRINA
Francescana Missionaria del Sacro Cuore a Tijuana
in Messico, ci mostra l'altare preparato dai suoi ragazzi

È il Dia de los Muertos (giorno dei morti) si celebra ogni anno tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre in Messico: la festa ha il carattere di una parata, durante la quale gli abitanti si travestono da *calacas*, gli scheletri colorati tradizionali impegnati in danze folkloristiche. Il cuore del **Dia de los Muertos** è l'*ofrenda*, ovvero un altare che viene allestito sia nelle case private che nei cimiteri, ma anche nelle piazze delle città. Questi altari rappresentano un vero e proprio ponte fra la vita e la morte: la loro funzione è quella di **accogliere gli spiriti nel regno dei vivi**, e per questo motivo sono carichi di offerte, acqua, cibo, foto di famiglia e candele. Alcune comunità messicane hanno la tradizione di **passare l'intera notte de El Dia de los Muertos nel cimitero**, ma questa ricorrenza non è vissuta come una consuetudine triste, bensì come una festa, durante la quale si cena, si ascolta musica e si parla tutti insieme.

COMUNIONE e MISSIONE

Inserito mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento
n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserito è espressione del gruppo
"Comunione e Missione"
del Centro Missionario Diocesano di Trento:
Simona Antonazzo - Giulia Benatti -
Cristiano Bettega - Francesca Bridi -
Tatiana Brusco - Adelfo Calliari -
Roberto Calzà - Paolo Caresia -
Sarah Maule - Manuela Rossi -
Edna Graciete Sémédo - Leonora Zefi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Antonella Zeni - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
via Barbacovi n. 4,
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesintn.it

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)



UN'INIZIATIVA PER RICORDARE LA GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

I volti dei nostri fratelli stranieri in una mostra

di Roberto Calzà

Ci abbiamo provato, avevamo anche ipotizzato di fare tutto all'aperto, proprio per facilitare la partecipazione in questi tempi che prevedono procedure complesse per ogni evento. Ma per diversi motivi, il previsto incontro con i gruppi di nazionalità diverse presente nella nostra provincia non si è potuto realizzare. I colori dei popoli, i loro volti, i loro sorrisi, si sono però fatti presenti proprio in piazza Fiera, grazie ad una mostra di ritratti, realizzati da Diego Dalmonch e Gianni Zotta nel corso di questi anni, all'interno della tradizionale Festa dei Popoli. Tra i volti, anche alcune frasi tratte dal

Sulla facciata della Curia vescovile esposti alcuni ritratti con le parole di Francesco sull'esperienza della migrazione

messaggio del Papa in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Tra le più significative quella che richiama all'incontro: "È possibile dialogare, ascoltarsi, progettare insieme, e in questo modo superare il sospetto e il pregiudizio e costruire una convivenza sempre più sicura, pacifica, inclusiva". Un modo innovativo, dunque, per ricordare l'importanza della presenza, del contributo e dell'umanità che queste persone portano alla comunità trentina.



Le opere esposte sulla facciata del palazzo arcivescovile in piazza Fiera

foto Gianni Zotta

LA COMUNITÀ MACEDONE LO VIVE COME UN PERIODO DI SOSPENSIONE

Tempo di pandemia, tempo per trovare un approdo

Vogliamo con questo numero iniziare ad ospitare i contributi delle comunità straniere che quotidianamente frequentiamo. Speriamo sia un modo nuovo per arricchire Comunione e Missione, a partire dalla viva voce dei migranti che risiedono nel nostro territorio. Grazie al contributo della comunità macedone, torniamo sul tema della pandemia, di questo tempo che in qualche modo ci ha segnato tutti e che ci ha fatto conoscere una situazione impensabile, faticosa, che ancora oggi ci tiene "sospesi".

a cura dell'associazione culturale macedone Santi Cirillo e Metodij - Trentino

Tutti stiamo vivendo un tempo che potremo definire "sospeso" per via della pandemia in atto. È un tempo di insicurezza. Eppure, forse proprio questo può accumulare noi migranti con i cittadini ospitanti. Siamo tutti "sospesi"! Noi migranti, e in un certo senso possiamo proprio dirlo perché "sospesi", cerchiamo di "atterrare", di trovare una terra dove fermare i nostri piedi assai stanchi per il lungo camminare. Cerchiamo un approdo sicuro e accogliente, dove finalmente ancorare le nostre vite sbalottate qua e là, dalle onde delle incertezze e degli imprevisti. Cerchiamo un rifugio e una protezione dopo essere scappati dal pericolo e dal disagio. Dobbiamo essere grati a Dio: per tanti di noi questo porto sicuro, questa terra, questo rifugio l'abbiamo trovato proprio qui, nella comunità trentina. Una comunità che ha vissuto, in tempi non poi tanto lontani, flussi consistenti di emigrazione e che ora, al contrario, si trova ad ospitare numerosi migranti. Talvolta ci si dimentica che la storia si è capovolta e può ancora capovolgersi. Trovarci qui insieme, ci aiuta a prendere coscienza di come l'umanità, durante la

sua lunga storia, conosca flussi di migrazione che si invertono. Ma ci sono momenti, come quello attuale, dove la stanchezza di tutti, a causa di questa pandemia, ci fa stare "tutti sospesi", tutti come se fossimo in attesa di un ormeccio. E questo ci accomuna, questo ci rende tutti migranti e ospitanti, tutti abbiamo bisogno di essere accolti e sostenuti, tutti desideriamo uscire da questa "sospensione" e toccare terra. E dobbiamo dircelo: solo stando assieme ne usciremo meglio e tutti; soprattutto i più deboli e fragili; siano essi cittadini italiani che migranti. Preghiamo il buon Dio, affinché ci renda tutti solidali e uniti, e perché ci sostenga nel superare la prova che il mondo intero sta affrontando. Per questo invitiamo a fare un po' di silenzio, a pensare a quanti sono morti a causa del Coronavirus e a quanti sono morti nel loro viaggio della speranza, in cerca di una terra dove poter vivere. Lo facciamo prima guardando assieme, verso il cielo, affidandoci a Dio, e poi guardando per terra, nuovamente tutti assieme, per chiedere a Dio una terra per tutti, dove poter approdare e trovare sicurezza.



La bandiera dell'associazione culturale macedone con colori vivaci che rafforzano l'identità

foto pagina Facebook

di Sarah Maule

saperne di più

Il "dietro le quinte" delle nostre scelte eco-tecnologiche

C' erano una volta carrozze e cavalli, erano i principali mezzi di trasporto. Quando le automobili hanno fatto la loro comparsa si trattava principalmente di giocattoli per ricchi appassionati, non erano certo sinonimo di comodità: erano lente e i benzinai praticamente inesistenti. Eppure hanno preso piede. Sono vari i motivi che hanno portato alla diffusione dell'automobile, fra questi il fatto che risolvesse un problema: il letame di cavallo. Le città ne erano invase, gli spazzini si dedicavano a creare attraversamenti per i pedoni e lo smaltimento in generale diventava sempre più complicato. Tuttora fra gli artisti ci si augura merda in segno di buona riuscita dello spettacolo: tanti spettatori significava tante carrozze e quindi tanti resti di cavallo davanti a teatro.

Oggi però la soluzione si è trasformata in un altro problema: le città non sono più invase da sterco di cavallo ma sono inquinate da gas di scarico. E l'inquinamento cittadino è solo una parte dell'inquinamento ambientale generale. Per fortuna si presenta all'orizzonte una nuova soluzione: le auto elettriche. Ma come ormai sappiamo non è tutto oro quel che luccica. Quindi proviamo a chiederci quali sono i lati oscuri delle auto elettriche, in cosa la soluzione potrebbe trasformarsi in problema?

Smaltimento. La batteria di un'auto elettrica a fine vita andrà smaltita ponendo particolare attenzione al suo impatto ambientale, cercando di capire se e come poter riciclare i vari elementi e



Dobbiamo pensare alle materie prime: da dove vengono e chi le ha lavorate

nuove tecnologie, si tratta di essere coscienti delle proprie scelte e di ciò che esse comportano a 360 gradi anche in questo campo. Non si tratta di fare una scelta per pulirsi la coscienza così da potersi dichiarare ecofriendly. Si tratta di scegliere in consapevolezza.

Ci fanno sorridere i bambini che dichiarano che il latte lo fa il supermercato perché non hanno mai conosciuto la realtà delle mucche o che ci suggeriscono di farci prestare dallo zio quella tessina che fa uscire i soldi dal bancomat perché loro non hanno idea di come funziona il sistema bancario. Non facciamo lo stesso errore nel ritenere che i prodotti tecnologici escano dalle fabbriche senza pensare alle materie prime che in quelle fabbriche entrano e al mondo da cui esse arrivano. E non pechiamo di ingenuità credendo che esistano azioni ad impatto ambientale pari a zero, ogni medaglia ha un altro lato, teniamo accesa l'attenzione anche sugli aspetti più nascosti.

Le fonti

- Oro grigio nelle auto elettriche, in *Popoli e Missioni* n. giugno 2020, p. 14
- Le minatrici del Congo, in *Africa* n. 4/2020, p. 16
- Google, mail, porno Game of Thrones. Così internet alimenta la crisi climatica, in *Valori.it* (on line 22-07-2019)

come gestire l'accumulo delle parti non riciclabili. Ma prima di smaltire qualcosa bisogna produrlo. Stagno, tantalio, tungsteno, oro, cobalto e coltan sono fra i principali metalli utilizzati per la realizzazione di svariati componenti elettronici. **Fra le riviste missionarie non è nuova la denuncia di corruzione, violazione dei diritti umani e devastazione ambientale legata alla catena di reperimento delle materie prime.** Un'altra attività che da l'illusione di essere ad impatto zero per l'ambiente è l'uso di internet. Niente più carta stampata, niente più postini che si spostano per consegnare lettere... eppure spedire una mail (anche al vicino di scrivania) è come lasciare accesa per

Repubblica Democratica del Congo e coltan, nell'inferno delle miniere dove nascono gli smartphone

foto ACCRI

due ore una lampadina a basso consumo. Uno studio del 2009 dichiarava che solo lo spam (la posta indesiderata) era responsabile di emissioni pari a quelle prodotte da tre milioni di automobili. Un altro studio dichiara che nel 2018 la visione di film e serie in streaming ha prodotto un inquinamento pari all'intera nazione cilena. Non si tratta di disincentivare l'uso delle

di John Mpaliza e Maddalena Zorzi

spazio accri

Il Rapporto Mapping

Il primo ottobre 2020 sono passati 10 anni dalla pubblicazione del Rapporto Mapping, un importantissimo documento delle Nazioni Unite destinato a fare luce su quello che è stato chiamato l'Olocausto africano: la guerra che da più di 20 anni dilania la Repubblica Democratica del Congo ha fatto, secondo stime di molte organizzazioni internazionali, più di 10 milioni di vittime con centinaia di migliaia, se non milioni, di donne che hanno subito violenze sessuali come arma di guerra. Tutto ciò continua ad avvenire nonostante la presenza in Congo di 20 mila caschi blu della MONUSCO, la missione ONU (la più costosa e la più imponente da sempre), nel silenzio della Comunità internazionale e nonostante la pubblicazione, 10 anni fa, del citato Rapporto Mapping. Questo, infatti, denuncia con forza - in alcuni casi fornendo nomi e cognomi - persone, multinazionali, milizie e gruppi ribelli, forze armate regolari di paesi, Rwanda, Uganda e Burundi, responsabili diretti o

indiretti di vari massacri contro le popolazioni civili in Congo. Il teatro di questi crimini è soprattutto la parte est del Paese, miniera a cielo aperto per lo sfruttamento illegale di minerali che servono per la nostra tecnologia. Gli esperti delle Nazioni Unite individuano in questo rapporto più di 700 massacri classificabili come crimini di guerra e, alcuni, come possibili crimini di genocidio. Nel documento è inoltre certificata e denunciata la morte di 6 milioni di persone nel decennio che va dal 1993 al 2003. Purtroppo non si dice nulla di nuovo: molti di noi, del resto, il 16 e 17 novembre 2017 a Trento e a Rovereto, erano presenti al drammatico racconto del dr. Denis Mukwege (vedi *CeM* ottobre 2017) che, un anno dopo, veniva insignito del Premio Nobel per la pace per il suo lavoro in nome dei diritti umani. Il dr. Mukwege continua a battersi perché vengano applicate le raccomandazioni di questo Rapporto e, in particolare, si pervenga alla creazione di un Tribunale Penale Internazionale che giudichi le gravi violazioni dei diritti umani nella R. D. Congo. Sono convinto che la giustizia sia il mezzo più sicuro per tracciare il cammino della riconciliazione e della pace duratura nella R. D. Congo e nella regione.

ACCRI



A dieci anni dal documento dell'Onu, l'appello del dottor Denis Mukwege

Volontari dell'ACCRI e di altre associazioni con Denis Mukwege

foto ACCRI

del Rapporto Mapping, per ottenere un Tribunale Penale Internazionale per il Congo, Denis Mukwege lancia a tutti noi (che abbiamo avuto la fortuna di incontrarlo) un appello: *La vostra voce è essenziale in questa lotta che intende ripristinare la dignità delle vittime e promuovere una pace duratura in questo paese.*

(*) <https://www.nigrazia.it/notizia/insieme-a-mukwege-per-la-pace-in-rd-congo>

Rimane anche una delle sole strade per mettere fine all'impunità e prevenire il ripetersi di crimini nel nostro paese. Usa queste parole il dr. Mukwege, rispondendo ad una lettera di sostegno (*) pervenutagli nei giorni scorsi dall'Italia, per le numerose minacce di morte ricevute per aver denunciato nuovi efferati massacri commessi nel Paese. Dopo aver incoraggiato a mobilitarsi anche in Italia, in occasione del 10° anniversario

SAGGIO

CAMBIARE ROTTA
 Simone Morandini,
 Edizioni EDB, 2020

Venezia, 12 novembre 2019: acqua alta senza precedenti, in un anno che ha visto bruciare l'Alaska e la Siberia e accentuarsi lo scioglimento dei ghiacci in Groenlandia. Sono i segni di un tempo inedito, in cui la minaccia del mutamento climatico si fa sentire con forza crescente sulla famiglia umana, suscitando la reazione dei giovani del movimento globale Fridays for Future. Un tempo, che stiamo imparando a chiamare Antropocene, in cui la specie umana è diventata il principale fattore che muove la storia biologica e geologica del pianeta. La stessa pandemia Covid-19 è legata anche a un'interazione ormai distorta con l'ambiente. Come abitare questo tempo? Come far fronte a mutamenti a livello di quella struttura eco sistemica planetaria che supporta la vita? Quali prospettive etiche si disegnano per orientarci alla sostenibilità e all'ecogiustizia? Per dare futuro all'umanità occorrono trasformazioni esigenti a livello dei comportamenti personali e sociali - una conversione ecologica, un cambiamento di rotta, una giusta transizione -, ma quali orizzonti teologici possono supportare tali processi. Il libro è disponibile presso il Centro Missionario Diocesano di Trento.



ROMANZO

VOLEVO FARE LA CARMELITANA MA MI HANNO SCAMBIATA PER UN PESCE D'APRILE
 Cosmetico Lucia, EMI, 2014

Una giovane donna in ricerca nella Roma splendida e confusa di oggi. Cerca casa, lavoro, è una vocazione. Pensava fosse dentro e invece era fuori. Perdendosi in mezzo alla varia umanità che affolla le strade della città eterna, e condividendo un appartamento con altre persone a tempo determinato, tra aneliti di clausura e apertura a correnti alternate ritrova sé stessa e uno stile di vita in fondo antico e sempre nuovo. Un singolare affresco di vita metropolitana dei nostri tempi scritto con brio e scoppettante umorismo, e un incoraggiamento per tutti quelli che non hanno rinunciato a cercare il proprio posto nel mondo. Inventandosi una sorta di monachesimo secolare, l'autrice ha scoperto un modo per fare comunità al di là di ogni steccato. Nella gioia e nel dolore. Sarà che alla fine non sono rimasta veramente zitella ma ho sposato una città?.

EDUCATORI

LA PRATICA DELL' AVER CURA
 Luigina Mortari, Mondadori Bruno, 2006

Tutti hanno necessità di ricevere cura e di avere cura. L'essere umano ha bisogno di essere oggetto di pratiche di cura - piano della passività - perché è il ricevere cura a partire dalla nascita la condizione necessaria affinché si dischiudano le stesse possibilità di vita. E allo stesso tempo ha bisogno di essere soggetto di pratiche di cura - piano dell'attività - ovvero di avere cura di sé, degli altri e del mondo per costruire significato nella sua esistenza. Caratteristica di questo libro è di connettere le radici filosofiche del concetto di cura con i problemi delle pratiche di cura. Particolare attenzione è rivolta alla cura nell'ambito della pratica educativa.

RAGAZZI

TUTTO UN ALTRO PIANETA
 Claudio Rossi Marcellini, Mondadori, 2020

Ogni famiglia è diversa, anche quando pensiamo che siano molto simili tra loro. Eppure c'è qualcosa che le tiene unite e un giovane alieno viene mandato sulla terra, nella notte di Halloween, per scoprire quale sia questa colla magica. Tu ci vivresti con un'iguana?

FILM

IL RAGAZZO CHE CATTURÒ IL VENTO
 di Chiwetel Ejiofor, 2019

Il film è basato sull'omonimo libro di memorie scritto da William Kamkwamba. In un piccolo villaggio del Malawi del nord nei primi anni duemila, William Kamkwamba è un giovane studente proveniente da una famiglia di agricoltori. Nel suo tempo libero, si diletta a sistemare radio e altri apparecchi elettronici appartenenti ad amici e vicini, recuperando i componenti necessari nelle discariche. Quando gli viene impedito di frequentare la scuola, ricatta il suo insegnante di scienze (che ha una relazione segreta con sua sorella) per lasciarlo continuare a frequentare le lezioni e avere accesso alla biblioteca della scuola, dove apprende l'ingegneria elettronica e la produzione di energia.

I mancati raccolti dovuti alla siccità e la conseguente carestia colpiscono duramente il villaggio di William, causando rivolte, razzie e la gente inizia ad abbandonare il villaggio. Cercando di salvare il villaggio, William escogita un piano per costruire un mulino a vento con cui alimentare una pompa d'acqua elettrica e ne costruisce un prototipo funzionale. Il padre, in disaccordo con William farà di tutto per dissuadere il figlio, ma...



africa sudan

Vietate le mutilazioni genitali femminili

Il governo del Sudan ha vietato le mutilazioni genitali femminili. Il divieto è stato inserito in un emendamento al codice penale dal governo provvisorio di Abdalla Hamdok, entrato in carica nel 2019 dopo la destituzione del dittatore Omar Hassan al-Bashir, rimasto al potere per 30 anni. La nuova legge prevede una pena di tre anni di carcere e una multa per chiunque pratici le mutilazioni genitali, molto diffuse in Sudan dove, secondo le Nazioni Unite, nove ragazze su dieci sono state sottoposte alla pratica dell'esportazione dei genitali femminili esterni. La legge aiuterà a proteggere le ragazze da questa pratica barbara e consentirà loro di vivere con dignità, ha affermato Salma Ismail, portavoce sudanese dell'Unicef. E aiuterà le madri che non volevano mutilare le loro ragazze, ma sentivano di non avere scelta, a dire no. Secondo l'Unicef, nel mondo sono circa 125 milioni le donne che convivono con le conseguenze di una mutilazione genitale. La maggioranza delle ragazze che subisce questa pratica si trova in Africa.

da **Altroeconomia** n. 227
 giugno 2020 pag. 11

mondo

Il cambiamento climatico in 5 punti e alcune buone notizie

Sul tema dei cambiamenti climatici, in cui a volte si sentono polemiche o informazioni confuse, ci sono alcuni punti fermi: partiamo da quelli.

- 1. L'anidride carbonica.** C'è un gas, l'anidride carbonica (CO2) la cui quantità nell'atmosfera sta aumentando.
- 2. I combustibili fossili.** L'aumento di CO2 nell'atmosfera è legato all'utilizzo dei combustibili fossili: il carbone, il petrolio e il metano. Quando vengono bruciati (ad esempio per il riscaldamento o per far funzionare le auto) producono CO2. Una parte di questa viene assorbita dalla biosfera e dagli oceani, ma la maggior parte si accumula nell'atmosfera.
- 3. L'effetto serra.** Questo aumento di anidride carbonica nell'atmosfera ha delle conseguenze. Per spiegarlo in parole semplici, l'effetto serra fa sì che una parte dell'energia che la Terra cede all'universo, rimanga intrappolata nell'atmosfera. La presenza di alcune sostanze come la CO2 aumenta questo effetto serra. Arrhenius (un fisico e Nobel della chimica che fu il primo a parlare di effetto serra nel 1896) scrisse che continuando a bruciare il carbone la temperatura del pianeta sarebbe aumentata. Di fatto si è verificato ciò che lui e tanti altri dopo, di lui avevano previsto.
- 4. La terra continua a scaldarsi.** Da quando gli scienziati hanno iniziato a raccogliere i dati sulla temperatura superficiale della Terra si è registrato un aumento di circa un grado. In particolare gli ultimi quattro decenni sono stati progressivamente più caldo e ciò è decisamente insolito. L'estrazione e lo studio di calotte di ghiaccio ci permettono di risalire a circa 800mila anni fa e ci consentono di affermare con certezza, che, almeno nell'ultimo milione di anni, non c'è mai stata così tanta CO2 sulla Terra. In particolare, l'aumento delle temperature dell'ultimo secolo è

insolito rispetto agli ultimi duemila anni. Ma attenzione: l'aumento di un grado delle temperature medie globali non significa che tutto il pianeta si sta scaldando in maniera uniforme. Il calore viene, infatti ridistribuito in modo irregolare sul nostro pianeta che è un sistema caotico. Infatti si parla di estremizzazione del clima e delle precipitazioni.

5. Il limite di un grado e mezzo. Qual è il livello di temperatura a cui dovremmo fermarci? Si parla di una soglia di 2 gradi, ovvero di un aumento massimo di due gradi rispetto ai livelli preindustriali. In realtà la scienza del clima ha dimostrato che nemmeno due gradi costituiscono una soglia di sicurezza, infatti non esiste una soglia di non ritorno perché sono già in corso diverse catastrofi ed esistono tante soglie a seconda dei fronti considerati. Ad esempio la soglia di non ritorno per i ghiacciai delle Alpi è già stata superata, mentre per altri aspetti le soglie sono ancora lontane.

Ci sono anche buone notizie. Esistono già tanti modi per ridurre le emissioni. Il sole ci dà molta più energia di quella di cui abbiamo bisogno senza dover utilizzare i combustibili fossili. Le energie rinnovabili stanno diventando sempre più efficienti e accessibili. Un mondo basato sulle energie rinnovabili potrebbe essere un mondo più giusto con meno disuguaglianze (guerre per l'approvvigionamento dei combustibili fossili). Si tratta di azioni che noi stessi possiamo mettere in campo, ma servono azioni a tutti i livelli: Comuni, Regioni, Stati, Unione Europea, individui, mondo.

da **Lavialibera** n. 1
 gennaio 2020 pag. 59

360 gradi



le lettere dei nostri missionari

“La mia Etiopia al tempo del Covid”

di padre Paolo Angheben,
Etiopia



Distribuzione di beni di prima necessità

foto di p. Paolo Angheben

visita medica e tanto meno le medicine. La settimana scorsa è venuta una mamma con 4 bambini piccoli: vive in una povera capanna alla periferia di Modjo, tetto di paglia che lascia filtrare tutta la pioggia, niente vestiti e men che meno cibo. E come lei tante altre mamme si fanno avanti con umiltà, senza pretese ma con dignità e il coraggio dell'amore per i loro piccoli. Molti dei nostri bambini della scuola materna vengono da famiglie estremamente povere. Le loro mamme che prima vivevano di lavoretti saltuari sufficienti per comperare un po' di cibo e pagare la scuola ai bambini, ora sono state prese alla sprovvista e lasciate attonite dal disastro sociale e finanziario che il

virus ha portato nella società e nella testa di tutti. Ormai si vive di sospetto per l'“untorello” che si può incrociare ogni momento; a distanza di “sicurezza”; chi aveva più possibilità finanziarie, ormai non accetta più persone, per lo più povere mamme, per i servizi e i piccoli lavoretti di casa, come lavare i vestiti, fare le pulizie, lavare i pavimenti, zappare l'orto... Il virus ha massacrato la fiducia, la solidarietà, la carità, la vicinanza, l'attenzione all'altro. E senza lavorare anche poco, non ci sono i soldi per comperare un po' di cibo. E i bambini hanno fame. E poi tra poco inizierà il nuovo anno scolastico: divisa scolastica, quaderni, libri. Tutto questo sta per «saltare». Ma prima della scuola, c'è

necessità di sopravvivere: cibo, vestito, cure mediche, dignità umana. Anche le autorità locali si stanno muovendo e stanno raccogliendo quanto la gente dona in cibo e vestiti, per donarli ai poveri più bisognosi che in città sono diventati numerosi.

È nostra responsabilità aiutare le mamme e i bambini bisognosi di aiuto che arrivano alla nostra clinica; così pure le mamme e le famiglie povere dei bambini che frequentano l'asilo della missione.

A oggi abbiamo individuato 28 famiglie in estremo bisogno di primo aiuto. Con i giorni che passano ed entrando in profondità nel vissuto della gente, ne troveremo molte altre nella stessa situazione o anche peggio. Innanzitutto è necessario alleviare la situazione di denutrizione e di fame. Abbiamo già comperato del cibo sul mercato locale e preparato pacchi-cibo contenenti: 5 kg di farina per il pane, 1 lt olio, 2 kg di pasta, berberè, shiro, sale, quanto può bastare per una mamma e i suoi bambini per una settimana o poco più. Sappiamo che questo non è la risposta alla povertà e che neppure è sufficiente, ma è l'inizio di un aiuto semplice, fatto con il cuore e segno di consolazione.

Oggi, in mattinata, iniziamo la prima distribuzione a 15 famiglie. Domani, continueremo.

Il costo di un pacco viveri, per una famiglia di poveri, come sopra indicato è di € 10. Un secondo pacco viveri lo diamo a inizio settembre in occasione del capodanno etiopico (11 settembre); e per allora, magari le famiglie bisognose di aiuto potrebbero essere 50 o 100...

È un'emergenza non da poco, anche perché si allargherà sempre di più con il rincrudirsi della infezione del corona virus. La prima beatitudine del Vangelo ci fa responsabili di questi poveri che sono fratelli e sorelle nostre.

Grazie. Continueremo a tenervi informati.

La situazione del COVID-19 che ha già messo in ginocchio economie e società di mezzo mondo, sta iniziando a colpire duro anche qui in Etiopia. Giornalmente il bollettino presenta un costante, deciso aumento di infezione da corona virus. La popolazione, specialmente ad Addis Abeba, gira ormai con la protezione della mascherina; i rapporti sono diventati improvvisamente più distanziati; e l'affettuosità tipica del saluto etiopico è storia passata. Anche a Modjo, nelle ultime settimane, si è registrato un considerevole aumento di casi di infezione da corona virus. L'ospedale governativo in città è ormai al completo con 68 casi ricoverati in terapia intensiva. Tutte le nostre missioni sono

L'emergenza sanitaria in Etiopia nell'esperienza quotidiana a Modjo



in massima allerta. È notizia di ieri che il dispensario gestito dalla missione nella cittadina di Alemtena, a 40 chilometri a sud di Modjo, ha dovuto chiudere e mettere tutto il suo personale in quarantena, inclusa la suora infermiera,

per via di un infermiere, asintomatico, che è stato trovato positivo al test del Corona virus.

Nella nostra missione di Modjo continuiamo le poche attività ancora presenti con molta attenzione, e seguendo le direttive del Governo e della Chiesa: la scuola materna è chiusa; la clinica funziona con orario e personale ridotti al minimo. Distanza sociale e norme igieniche sono diventate i nuovi comandamenti da osservare scrupolosamente, pene vistose, multe e pericolo per la salute di tutti noi. In tutto questo sconquasso sociale, emergono con grande violenza le situazioni di povertà, di abbandono, di afflizione di tanta gente che conosciamo e non. Ogni giorno arrivano alla clinica povere mamme, con bambini malati, che non possono pagare né una minima

di Sarah Maule

la Chiesa in cammino

La stampa missionaria, un aiuto al giudizio critico

Le prime riviste missionarie nascono alla fine del 1800. In tempi in cui le comunicazioni non erano immediate gli istituti missionari avevano creato questo strumento con la funzione principale di creare un ponte di collegamento fra i missionari in terre lontane e le persone a loro legate che vivevano in Italia. Col tempo molte testate si sono rese consapevoli del proprio patrimonio di conoscenza del mondo attraverso uno “sguardo di prima mano” e si sono quindi evolute. Oggi, pur diverse per stile e ispirazione, tutte esprimono attenzione all'attività evangelizzatrice della Chiesa in popoli e culture differenti, e attraverso inchieste, dossier e numeri speciali promuovono azioni di sensibilizzazione su temi come giustizia, pace, salvaguardia del creato e dialogo interreligioso. Alcune riviste sono specificamente indirizzate ad un pubblico di ragazzi, per aiutarli a riflettere e a conoscere ciò che accade nel mondo e per introdurli ai temi della mondialità, della pace, della salvaguardia del creato, del rispetto e incontro interreligioso e dei diritti umani universali. Nel 2014 il Papa scriveva nel suo messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni: *La velocità dell'informazione supera la nostra capacità di riflessione e giudizio e non permette un'espressione di sé misurata e corretta. La varietà delle opinioni espresse può essere percepita come ricchezza, ma è anche possibile chiudersi in una*



foto CMD

sfera di informazioni che corrispondono solo alle nostre attese e alle nostre idee, o anche a determinati interessi politici ed economici. L'ambiente comunicativo può aiutarci a crescere o, al contrario, a disorientarci. All'interno di questo panorama informativo le riviste missionarie costituiscono un'esperienza fondamentale: attraverso le loro proposte su temi poco conosciuti o poco commerciali ci

Tante riviste, anche storiche, affrontano in profondità temi poco conosciuti e poco “commerciali”

permettono di trasformarci da meri consumatori di notizie a fruitori consapevoli di informazioni. L'insieme di proposte editoriali in ambito missionario è coordinato dalla Fesmi (Federazione stampa missionaria italiana), un organismo di studio e collaborazione composto dalle decine di testate missionarie presenti in Italia. Emi (Editrice Missionaria Italiana) invece è una casa editrice, fondata su iniziativa della Conferenza degli istituti missionari presenti in Italia, che da più di 30 anni offre libri e materiale multimediale per approfondire i valori della missione a livello ecclesiale, accademico e sociale. Nel tempo i fedeli particolarmente sensibili all'argomento si sono raggruppati per svolgere attività concrete finalizzate alla diffusione delle

riviste missionarie. Le zelatrici missionarie si occupavano, fra le altre cose di proporre abbonamenti e realizzazione banchi stampa in cui mostrare riviste e libri. Lo stesso Centro Missionario è sempre stato attivo sul fronte delle fonti d'informazione missionarie e della controinformazione: presso la sede è ancor oggi presente un'emeroteca di periodici e riviste di stampo missionario o di controinformazione disponibili in visione. Per alcune testate è inoltre possibile attivare l'abbonamento direttamente presso i nostri uffici. Oltre a ciò, per venire incontro alle esigenze di chi non ha la possibilità di venirci a trovare di persona, è stata creata sul sito una pagina dedicata ricca di link in cui è possibile navigare fra le diverse proposte editoriali. L'autunno è periodo di rinnovo abbonamenti, vi invitiamo a farci un pensiero.

di Simona Antonazzo e Paolo Caresia

lettura orante della Bibbia

“Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete”

INTRODUZIONE

Il tempo di molti di noi è scandito da una serie di attività, scadenze, obblighi e vi è un concreto rischio che anche il nostro rapporto con Dio rientri tra i compiti da svolgere: abbiamo l'appuntamento fisso della Santa Messa domenicale, della preghiera serale e, se siamo particolarmente diligenti, magari anche qualche impegno in più. Questo breve spazio dedicato alla lettura orante della Bibbia potrebbe, o meglio vorrebbe, presentarsi come un'occasione per riflettere sul senso delle nostre azioni. Piuttosto che mantenere gli occhi rivolti a terra, concentrati soltanto sul prossimo passo da compiere, da cristiani in

viaggio, chiediamoci dove stiamo andando.

In cerca di risposta, alziamo lo sguardo verso la meta da raggiungere, così da ricordare che ognuno di quei passi ha proprio lo scopo di avvicinarci ad essa.

Spesso prestiamo maggiore attenzione alla fatica del cammino e agli ostacoli da superare, senza accorgerci dei doni che il Signore ci porge gratuitamente lungo il percorso. Attraverso la lettura di alcuni brani del Vangelo di Matteo vorremmo esercitarci a scoprire la grazia nella nostra vita di tutti i giorni.

VEDERE LA VITA

PASSI FATICOSI

Pochi mesi fa nella nostra famiglia c'è stato un grave lutto. Non si è trattato di una perdita improvvisa, ma l'esito di una lunga sofferenza. Questo percorso ha avuto inizio con la scoperta della malattia, che ha portato con sé paura e dolore. Vi era tuttavia anche la speranza legata alle cure eseguite, che lasciavano intravedere la possibilità di guarigione. Ad un iniziale miglioramento è però seguita una ricaduta. Venuta a mancare ogni prospettiva di guarigione, non è rimasto altro che accompagnare il nostro caro verso la conclusione del suo cammino: un'esperienza del dolore, purtroppo comune al vissuto di molte famiglie.

LA PAROLA

Dal Vangelo di Matteo 9, 1-8.

ALZATI E CAMMINA

RIFLETTERE

Quando una persona cara soffre, la cosa più naturale è pregare per la sua guarigione: questo fanno coloro che accompagnano il paralitico al cospetto di Gesù. Ci potrebbe essere dono più grande, da parte di Dio, di un miracolo? Anche noi abbiamo pregato per la guarigione del nostro caro e lo stesso avranno fatto moltissime altre persone, senza essere esaudite. Perché il paralitico si e tanti altri no?

Osserviamo che Gesù da principio dice all'uomo *Ti sono perdonati i peccati* e solo in seguito opera il miracolo, in risposta al mormorio della folla. *Che cosa infatti è più facile: dire 'Ti sono perdonati i peccati' oppure dire 'alzati e cammina?'* Questa domanda di Cristo ci fa capire che la vera importanza del miracolo non risiede nella guarigione; esso è prezioso soprattutto in quanto medicina per l'anima, in grado di rafforzare la fede di chi lo riceve e di chi ne è testimone. Un miracolo è stato infine

concesso anche alla nostra famiglia, sebbene non nei termini in cui speravamo inizialmente. Questo doloroso percorso, infatti, è stato costellato di doni. Proprio la fede ci ha permesso di pensare alla perdita del nostro caro come ad un ritorno alla pace che negli ultimi tempi gli era mancata. Questa certezza ha rasserenato anche i nostri cuori e ci ha permesso di riconoscere altre grazie nella vicinanza tra noi famigliari, nel supporto generoso di tante persone e nella possibilità di stare insieme fino all'ultimo momento, cosa non scontata in questi tempi di emergenza sanitaria.

La forza che ci è stata donata e che nella fase iniziale della malattia non pensavamo neppure di possedere, ci consente di guardare al periodo trascorso come a un tempo di dolore, ma non di disperazione e di riconoscere che il dono più prezioso è stata proprio la presenza costante del nostro caro nelle nostre esistenze.

AGIRE

A partire da questo mese impegniamoci a trovare ogni giorno un motivo per ringraziare il Signore, sforzandoci di prestare attenzione a ciò che ci è stato donato senza che lo chiedessimo.

PREGHIERA

Signore, ti ringrazio per la giornata che ho vissuto, per le persone che mi hai posto accanto, per le occasioni che ho avuto per rendermi utile, per essermi stato accanto anche quando non ti ho dato ascolto. Rinsalda la mia fede affinché, nel bisogno, io sappia affidarmi al tuo amore per me e alla tua sapienza.

La pagina dei ragazzi

8

CeM

479 novembre 2020

di Giulia Benanti

Ciao ragazzi, come state? Eccoci di nuovo qui per proseguire il nostro viaggio... vi ricordate che la scorsa volta abbiamo parlato della Creazione? Siamo partiti da molto lontano e abbiamo iniziato a riscoprire la bellezza di ciò che ci circonda e che Dio ha creato per noi. Oggi facciamo un altro pezzettino di cammino insieme e la parola che ci guiderà sarà: **Amore**.

Vi ricordate del libro della Genesi? Bene, il racconto della Creazione prosegue narrando che Dio dopo aver creato il mondo, plasmò l'uomo, piantò un giardino in Eden e lì pose l'uomo *perché lo coltivasse e lo custodisse* (Gen, 2, 15).

Abbiamo già visto che Dio ci ama a tal punto da aver creato un bellissimo giardino dove farci vivere e forse adesso stiamo facendo più attenzio-

giardino dove farci vivere e forse adesso stiamo facendo più attenzione a tutte le meraviglie che ci circondano. La domanda che vorrei farvi oggi è: di chi e di cosa ci prendiamo cura noi ogni giorno? Non è forse di ciò che amiamo e che ci sta a cuore? Dio ci ha posto nel mondo e ci ha detto di coltivarlo e di custodirlo. Un compito difficile direte voi... ed è vero, ma sappiamo che a Dio piace sfidarci! E solo se sapremo farci guidare dall'amore riusciremo a portare avanti questo compito che ci ha affidato. Coltivare e custodire è qualcosa che richiede tempo, passione, energie ed è un percorso lungo e a volte faticoso ma che ci regala anche tante soddisfazioni e ci fa apprezzare di più ciò che abbiamo.

Dio ci chiede di prenderci cura di tutto ciò che ci circonda, delle piccole cose, della Natura intesa come tutto ciò che Lui ha creato? Lo stiamo facendo davvero? Prova a pensare alle immagini che vediamo ogni tanto in TV e che ci mostrano bellezze naturali in sofferenza, forse a causa di un comportamento poco amorevole dell'uomo nei confronti della Natura.

Ecco Dio, oggi, ci dice proprio questo: *non lasciate che la Terra, a causa della vostra indifferenza, diventi un posto inabitabile... ricordatevi che io l'ho creata affinché tutte le creature possano viverci bene e serenamente e perché ognuno possa godere delle sue meraviglie*".

Pregghiera

*L'amore è come una pianta preziosa.
Non puoi accettare di riceverla
e lasciarla appoggiata sulla credenza
o fare finta che sopravviverà da sola.
Dovrai continuare ad annaffiarla.
Dovrai davvero prendertene cura
e nutrirla.*

John Lennon



Il gioco

*Adesso prova a pensare anche tu a 4 cose che potresti fare per coltivare e custodire la Terra: scrivile, colora il disegno e poi... condividilo con i tuoi amici!
Con l'amore di tutti, il mondo sarà un posto migliore!*

stop&go

RIENTRATI

- ▶ **BENEDETTI p. Donato** comboniano, di Segonzano
- ▶ **CORRÀ sr. Agnese** comboniana, di Smarano
- ▶ **PERINI p. Giancarlo** salesiano, di Grumes
- ▶ **SANTULIANA p. Giulio** salesiano, di Lasino
- ▶ **VISINTIN p. Paolo** barnabita, di Amblar

ARRIVI DAL...

- KENYA**
- ▶ **GIULIANI p. Aldo** missionario della Consolata, di Romeno
- MOLDAVIA**
- ▶ **BENEDETTI sr. Rosetta** suora della Provvidenza, di Segonzano

- R. D. CONGO**
- ▶ **PRANDI p. Mariano** comboniano, di Varignano

- SUDAN**
- ▶ **STONFER p. Norberto** comboniano, di Ville di Giovo

PARTENZE PER...

- MESSICO**
- ▶ **GIRARDI p. Dario** comboniano, di Canezza

Richiamati alla ricompensa del Signore

- ▶ **AGOSTINI p. Germano** comboniano, (anni 95), di Fai della Paganella
- ▶ **CHISTÈ p. Aldo** comboniano, (anni 90), di Dro
- ▶ **PERNBRUNNER p. Pietro** salesiano, (anni 95), di Ora (BZ)
- ▶ **RASOM p. Josè Maria** incardinato, (anni 78), di Vigo di Fassa
- ▶ **PISETTA sr. Silvia** comboniana, (anni 91), di Albiano

eventi

AVVISO

Gli eventi di novembre **verranno segnalati sul sito** per essere più aggiornati rispetto alle esigenze di sicurezza sanitarie.

Rimaniamo a disposizione per eventuali chiarimenti.
www.diocesitn.it/area-testimonianza

BENEFATTORI DEFUNTI

Novembre è tradizionalmente il mese in cui si fa memoria di tutti i nostri cari, familiari e amici, che hanno concluso la loro vita terrena per essere accolti nell'abbraccio del Padre.

Attraverso Comunione e Missione vogliamo ricordare tutti i benefattori, gli animatori, i collaboratori e ogni persona che, in vita, ha sostenuto le missioni con l'offerta di tempo e denaro per portare avanti le attività di evangelizzazione e promozione umana dei missionari trentini e l'animazione missionaria in diocesi.

Il nostro ricordo va anche alle missionarie e ai missionari trentini che sono deceduti durante questo 2020.

Quest'anno non sarà possibile celebrare una messa in loro suffragio, ma non mancherà la nostra preghiera accompagnata dalla certezza che tutti loro continueranno ad avere un pensiero speciale dal cielo, per il mondo missionario.

appuntamenti

AVVISO

Vista la situazione in evoluzione **si consiglia di contattare il referente** del gruppo per conoscere la fattibilità dell'incontro.

DEI GRUPPI MISSIONARI (interparrocchiali)

Valle del Chiese
CANONICA
DI PIEVE DI BONO
LUNEDÌ 9 NOVEMBRE
 ore 20.30

Cembra e Lavis
ORATORIO
DI CEMBRA
LUNEDÌ 16 NOVEMBRE
 ore 20.00

Lomaso
PONTE ARCHE
MARTEDÌ 17 NOVEMBRE
 ore 20.00

